

## OTTAVA DOMENICA DOPO PENTECOSTE - ANNO B

La quarta tappa della Storia della Salvezza, visitata dal nostro Lezionario, comprende idealmente i due secoli (1.200/1.025 a.C.) che vanno dall'opera politica e spirituale di Giosuè alla istituzione della monarchia (il primo re di Israele fu Saul).

**Il libro** biblico di riferimento è quello **dei Giudici**. A proposito del quale, gli studiosi si interrogano sulla sua natura, sia dal punto di vista storico che letterario. Si chiedono infatti: quali informazioni il libro ci offre in merito all'epoca storica descritta? e qual è il modo con cui il materiale del libro è stato trasmesso e cucito insieme, in varie tappe redazionali?

Si descrive infatti, in modo intenzionale, un capovolgimento di tutto quello che Giosuè ha compiuto così che, dopo di lui, segue un progressivo deterioramento della situazione. Ci sono capi effimeri ("i giudici") che combattono per pezzetti di terra: sono strumenti inutili, oltre che gente individualista.

In un primo tempo sembra che si guardi alla monarchia come strada per superare una tragica situazione d'anarchia. Poi molti indizi mostrano nel popolo un atteggiamento polemico e negativo nei confronti di quella.

Come uscirne?

Per raccogliere il messaggio della Liturgia della Parola di questa Domenica, è meglio quindi partire dall'Epistola e dal Vangelo.

### LECTIO

**L' Epistola** (1 Ts 2, 1-12) descrive l'esperienza, durata non più di tre o quattro settimane, di annuncio del Vangelo nella capitale della Macedonia.

La méta che l'Apostolo propone è "il regno e la gloria di Dio" (v. 12), che significa una società a misura umana in cui, nella relazione con gli altri, ognuno realizza se stesso.

La strada per raggiungerla è vivere il Vangelo (che significa: voler essere discepoli di Gesù).

Per questo Paolo esorta, incoraggia e scongiura a essere appassionati del Vangelo ("abbiamo avuto nel nostro Dio la franchezza di parlare pubblicamente in mezzo a molte lotte", v. 2).

Così egli opera disinteressatamente, senza essere di peso ad alcuno, libero sia dai giudizi degli altri che da se stesso (è disposto infatti a dare anche la sua vita per la nuova comunità, v. 8).

**Il Vangelo** (Mc 10, 35-45) presenta l'insegnamento di Gesù su "chi è il primo" (v. 44) in due tappe: un dialogo con i figli di Zebedeo e una istruzione ai dieci altri discepoli.

Nel dialogo con Giacomo e Giovanni si intravede una certa ironia, perché quando Gesù verrà innalzato sulla croce, alla sua destra e alla sua sinistra ci saranno due briganti, ma nessun discepolo: tutti saranno fuggiti!

Nella istruzione, Gesù sottolinea con due verbi rari (dominare e opprimere: v. 42) lo stile comune alla mentalità del mondo: per mostrare il modo radicalmente diverso di esercitare l'autorità nella sua comunità.

Infatti, Lui, nostro modello, è venuto per servire. Come?

Egli si sostituisce alla moltitudine peccatrice per prendere a suo carico le spese che essa "ha contratto" e per renderne possibile il riscatto.

Il Figlio dell'Uomo consente a pagare non importa quale prezzo per evitare la condanna a morte di tutti noi.

**La Lettura** (Gdc 2, 6-17) in definitiva ci fa comprendere che non bisogna aspettarsi che migliorino gli altri, perché le situazioni cambino.

Ma ognuno deve impegnarsi, con chi ci sta, a migliorarsi insieme con costanza e pazienza.

#### MEDITATIO

1- I tempi difficili ci sono sempre stati e sempre ci saranno.

La comunità dei discepoli di Gesù è chiamata a essere in ogni epoca segno della fraternità universale, che non esclude nessuno. Anzi, include anche chi non la pensa come noi e però vuole collaborare a dar vita a iniziative concrete, magari imperfette ma vere.

Si gioca quindi con altri non a parteggiare, ma **a partecipare**.

2- I grandi movimenti di rinnovamento sociale o ecclesiale partono da una decisione personale - ispirata certo da una grazia del Signore della Storia - ma che non è sostituita per noi da nessun supplente.

Tocca a me rispondere con generosità, sapendo che avrò bisogno **di ricominciare** tante volte e sempre di nuovo.

E mi scoprirò in sintonia con altri e camminerò con loro, aiutandoci gli uni gli altri nel nostro percorso.

3- L'umiltà è il punto di partenza. Senza di essa è impossibile servire gratuitamente, staccandosi dal bene che si è fatto e che per noi non esiste più.

La Vergine Maria l'ha annunciato nel suo cantico: "ha disperso i superbi, ha rovesciato i potenti, ha innalzato gli umili"(Lc 1, 51-52).

#### ACTIO

1- Sosteniamo iniziative di volontariato, ancor più se procedono con il metodo della sinodalità, che vorrebbe manifestare il volto della Chiesa di oggi.

2- Ascoltiamo nella preghiera la silenziosa voce del Signore che ci suggerisce di collaborare a una iniziativa o a un'altra.

Come? Magari neanche sappiamo immaginare che cosa possiamo fare.

3- Seguiamo il Signore Gesù, nostro modello nel servire, e che ancora oggi sta davanti a noi nel farlo!